Anno VIII. (SECONDA EDIZIONE) **Trieste, Sabato 8 Giugno 1895.** **N.ro 23.**

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: „DIRITTO CROATO")

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa ell'è
che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, *Salmo* 132.

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta)
Anno f. **8.**— Semestre f. **4.**—
Per l'Estero Anno franchi **20.**— Semestre franchi **10.**—
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Ant. Jakić
Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile

INSERZIONI:
in IV pagina a soldi 10 la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi **anticipatamente** a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

MONDO SLAVO

Trieste, 7 giugno.

La risposta, che il ministro degli affari esteri in Francia Hanotaux, ha dato all'interpellanza del senatore Beannaire, circa l'azione concorde della Francia, Russia e Germania nell'estremo Oriente — conferma quanto noi abbiamo detto giorni fa sull'odierno significato della parola „Europa". Il senatore Beannaire si è fatto eco di quei patriotti francesi, i quali sono stati dolorosamente impressionati dal fatto, che la Germania si è trovata unita alla Francia. Che cosa ha risposto il ministro Hanotaux? L'interesse della Francia esige che s'impedisca lo sfacelo dell'impero chinese. È questo pure l'interesse della Russia. Su questo punto, *come sugli altri* gl'interessi delle due potenze si sono trovati d'accordo. La loro alleanza era dunque naturale e per la natura delle cose e per le trattative intervenute fra i due governi. Se la Germania ha creduto d'unirsi alla loro azione — doveva perciò la Francia abdicare alla parte, che le spetta nella regolazione degli affari del mondo? Gl'interessi della Francia e della Russia si sono pure trovati concordi nella questione armena; e come la Germania si è unita loro nell'azione, riguardante il trattato di pace chino-giapponese — l'Inghilterra vi si è unita nell'azione riguardante l'Armenia. — La Russia e la Francia, adunque, hanno preso l'iniziativa in tutti e due i casi: le altre potenze, che eventualmente si sono unite ad esse, vengono in seconda linea. È la grande potenza slava, quindi, in unione alla parte più eletta del mondo latino, che oggi rappresenta l'Europa: loro spetta il primo rango.

È troppo naturale che il mondo slavo con piacere saluta le deduzioni che scaturiscono chiare dalle parole del ministro francese; e con non minore entusiasmo saluta la chiusa delle sue dichiarazioni. La Francia — ha detto lui — non muta nulla nei propri sentimenti; essa resta fedele alle sue memorie — il che vuol dire al suo passato — e confida nel suo destino — il che vuol dire nel suo avvenire. Gli Slavi, che con sincera simpatia hanno rivolti gli occhi alla Francia, comprendono l'intimo pensiero di queste parole e ne gioiscono.

La Russia intanto, attendendo l'avvenire approfitta della pace per progredire e per eseguire grandi opere di coltura. Il campo destinato all'esposizione di Nižni Novgorod offre un grandiosissimo aspetto. Il fabbricato centrale occuperà 7700 klafter quadrati. Oltre a ciò vi sarà un superbo padiglione imperiale. Vi saranno appositi speciali fabbricati per il Caucaso, per l'Asia, per i concerti, per i giardini, per le scuole, per l'agricoltura, per l'industria, per le macchine, per l'architettura propria ai villaggi russi ecc. Di grandissimo interesse sarà la sezione destinata alla Siberia.

L'istituto archeologico di Pietroburgo, aperto nel 1878, è passato nelle mani dello stato. In esso erano finora occupati dodici professori d'archeologia e riceveva dall'erario una sovvenzione annua di 60.000 rubli.

Al comitato della flotta per i volontari il governo ha assegnato una sovvenzione di quattro milioni di rubli, quale sussidio per tre vapori celeri.

L'opera, però, grande cui il governo dedica tutta la sua cura è la ferrata attraverso la Siberia. Le notizie, che ci pervengono, segnano sempre nuovi giganteschi progressi — che costituiscono una delle meraviglie di questo secolo.

In mezzo a tutto ciò i più influenti circoli politici e nazionali non scordano l'idea slava, ma se ne occupano con vero interesse. Se questa idea incontra in Russia degli avversari, il cui orizzonte è deplorevolmente ristretto, non è da stupirsene. Ciò che decide, invece, si è, che ogni parola contraria all'idea slava e intesa a provocare antagonismi fra Russi e Slavi, suscita sempre un'enorme reazione. Così, per esempio, giorni fa il principe Meščerskij, noto per il suo *chauvinisme* russo, ostile agli Slavi — ha azzardato delle parole sfavorevoli all'idea slava. Tutta la stampa russa è insorta unanime contro di lui, pronunciando a suo riguardo aspre e severe parole.

Pur troppo l'azione, che dovrebbe condurre ad un'entente cordiale fra gli stati slavi del sud — o meglio fra il loro mondo ufficiale — e la Russia procede lentamente. I fogli francesi hanno recato gli ultimi giorni degli articoli riferibili ad un accordo fra la Russia e la Bulgaria. I loro articoli sono ispirati ai più veraci sentimenti verso la Russia. Alcuni d'essi però si lasciano un po' troppo trasportare dal desiderio di vedere migliorate le relazioni fra la Bulgaria e la di lei liberatrice. Ce ne meravigliamo per il „Temps". In un articolo, da cui risulta chiaro ed incontrastabile, che il principe Coburgo ha fatto il possibile per ottenere l'intromissione del governo francese presso lo Czar, a favore della Bulgaria — si perora a calde parole la riconciliazione fra Bulgaria e la Russia — e ciò va bene. Il „Temps" però s'inganna quando fa gli elogi di Stoilov, e lo crede quasi l'uomo della situazione, l'uomo, in cui la Russia potrebbe avere fiducia. Fra Stambulov e Stoilov la differenza sta soltanto nella forma. La politica di Stoilov in sostanza è la stessa politica di Stambulov: non è una politica slava. Le libertà politiche oggi si calpestano in Bulgaria, come ai tempi dell'ex-dittatore.

Su Stambulov vengono alla luce rivelazioni orrende. Le fa pubblicare il governo per giustificare il suo contegno di fronte a Stambulov. Fra le altre si dice che un ufficiale di guarnigione ha ucciso il ministro Belčev e si publica una lettera, di data 29 luglio 1891, in cui Dabrev si offre a Stambulov d'uccidere gli emigranti Rizov, Cankov, Grujev e Benderev.

In Serbia la crisi si svolge assai lentamente. Si direbbe che il re esiti di pacificarsi coi radicali o forse che non possa accettare tutti i patti, ch'essi vi pongono. Comunque siasi, i radicali hanno ragione, se vogliono fin d'adesso rimuovere tutti quegli ostacoli, che più tardi potrebbero insorgere ed essere causa di nuove crisi. La regina fa il possibile perchè quanto prima sia un fatto compiuto l'accordo fra i radicali e il sovrano. Essa perfino usa delle sgarbatezze agli altri. Si dice che non abbia voluto ricevere in udienza il Nikolajević e che questi abbia per ciò date le proprie dimissioni quale presidente della *Skupština*.

Serbia e Bulgaria

In una parte della stampa bulgara e serba fu dibattuta nei giorni scorsi una questione, non nuova, ma pur sempre d'un interesse eminentemente attuale. Si tratta niente meno che d'un unione della Serbia e della Bulgaria. Ciascuno dei due stati conserverebbe la sua libertà, solo che avrebbero comune la persona del sovrano: una specie di confederazione, plasmata però sull'unione che esiste fra la Svezia e la Norvegia.

L'idea è stata più volte pertrattata. È però abbastanza strano che questa volta essa incontri i favori degli amici del sistema, che vige tanto in Serbia, che in Bulgaria. In Serbia la perorano specialmente i progressisti; quelli cioè che sotto Milan avevano provocato la guerra serbo-bulgara. È per ciò che noi non possiamo non esclamare col poeta Virgilio: *Timeo Danaos et dona ferentes*...

A noi sembra che si vorrebbe la confederazione serbo-bulgara per metterla sotto una specie di protettorato, ed aprire le porte di tutti e due gli stati al protettore. La confederazione non avrebbe altro scopo che quello di rassodare il sistema, inaugurato da Stambulov e da Milan, anzi di allargarlo e chiudere per sempre la via alla Russia. Basta ciò per condannare il progetto e dichiararlo antislavo e antinazionale: qualcosa di simile al tradimento o al crimine di leso slavismo, di lesa patria.

Nessuno non saluterebbe con un entusiasmo maggiore del nostro un riavvicinamento fra Bulgari e Serbi, un'unione di tutto ciò che è bulgaro e serbo, in una grande unità. Lo scopo, però, di questa unità dovrebbe essere del tutto diverso da quello, che si vorrebbe raggiungere colla federazione, favorita dai progressisti. Essa dovrebbe essere diretta contro il sistema in vigore, anzichè rinforzarlo: essa dovrebbe renderlo per sempre impossibile. L'unione fra Serbi e Bulgari dovrebbe avere per primo e principale scopo il concentramento di tutte le loro forze per tenere lontani tutti coloro, che attentano al loro carattere nazionale, ai loro sentimenti slavi, alle loro libertà; che vogliono servirsi di essi come di mezzi per estendere l'influenza in Oriente, per dominare, a dispetto della Russia e contro la Russia. Se la sola idea d'una confederazione serbo-bulgara è oggi possibile, se Serbi e Bulgari possono pertrattarla e discuterla, il merito principale ne ha la Russia, che li ha resi liberi. Anzichè quindi essere diretta contro la Russia, la federazione dovrebbe essere con essa nei migliori termini, e nutrire quelle relazioni, che naturali e spontanee scaturiscono da vincoli di sangue, di schiatta, di gratitudine, di religione e della comunanza di avversari. Nel progetto d'una confederazione le due idee dominanti dovrebbero essere: la libertà e lo slavismo; nel mentre coloro che oggi propugnano in Serbia il progetto, sono appunto i naturali avversari di queste due idee.

Per devenire ad un'unione politica fra Serbi e Bulgari sono necessarie due condizioni: un centro ed una persona; — un Piemonte ed una casa. La Serbia dicevasi una volta il Piemonte degli Slavi del sud: oggi pur troppo lo si dice soltanto per ironia. Tutte le speranze in un'epoca riposte nella Serbia sono state tradite. La Serbia ha mostrato di non essere e di non saper essere un elemento di cristallizzazione. Le mancano tutte le condizioni all'uopo necessarie, ed in prima linea l'affetto di coloro, cui dovrebbe cristallizzare. Anzichè attrarre, essa respinge. Lo spettacolo da lei offerto negli ultimi tempi; le ha preso ogni prestigio; ogni autorità. Lo constatiamo con dolore, ma dobbiamo dire il vero; giacchè ogni illusione in questo caso potrebbe essere fatale. La Serbia, anzichè spogliarsi del suo serbismo, nell'interesse dell'idea slava, dello slavismo, allo scopo di facilitare l'unione — in quella vece avrebbe voluto *serbizzare* tutti. Basterebbe ciò — quando pure non ci fossero le sue miserie interne e le sue debolezze — per renderla impotente ad ogni e qualunque missione.

Nè più atta è o può essere la Bulgaria. Essa non ha saputo minimamente cattivarsi quelle simpatie, che sono necessarie per formare attorno a sè un gruppo degli altri paesi slavi del Sud, sia serbi, che bulgari. D'altronde la sua posizione geografica non la favorisce. Anche nel campo ideale, in quello della coltura e del progresso civile, le sue relazioni cogli altri Slavi meridionali sono assai scarse.

Eppoi, dov'è la persona tanto in Serbia, che in Bulgaria, che potrebbe mettersi alla testa d'un movimento unitario? I Serbi avevano una volta un uomo di stato, superiore agli altri: Ristić. Diciamo avevano, perchè oggi egli si è del tutto ritirato dall'agone politico. Jovan Ristić, però, ha mostrato pure di non avere orizzonti larghi e fu sprovisto di quell'alto e generoso ardire, necessario per una grande azione. La Bul-

I GRANDI CANALI

Il lavoro intellettuale, i nuovi trovati della scienza, le grandi opere d'arte tendono a facilitare e rendere sempre più intime le relazioni fra i popoli, sormontando o abbattendo gli ostacoli che li separano. Il vapore come forza di trazione in terra e sostituendosi in mare alla vela rese più celeri gli scambi fra popoli lontani; ma ciò non bastando, in questo scorcio di secolo si forano i monti per dar passaggio alla ferrovia, si tagliano gl'istmi per creare nuove e più brevi vie marittime. E così si sono fatte e si fanno le grandi gallerie nelle Alpi e altrove; abbiamo avuto il canale di Suez, il tentativo di taglio dell'istmo di Panama, il canale di Corinto, fra giorni vi sarà l'inaugurazione del canale di Kiel, e forse fra non molto avremo ancora un altro canale, più importante di quello del Baltico — il canale *des deux mers* fra il Mediterraneo e l'Atlantico.

Più specialmente le linee navigabili a traverso istmi e continenti hanno un'importanza considerevole poichè malgrado i grandi progressi scientifici applicati alle vie ferrate, le vie marittime sono sempre le migliori pel trasporto, potendo un piccolo bastimento portare il carico del più pesante treno ferroviario. Ed offrono perciò queste vie alle nazioni che le possiedono vantaggi commerciali non indifferenti, ed anche militari.

⁂

Incominciando dal canale di Suez, che è il più importante, si sa dalle statistiche che nell'anno scorso lo attraversarono 4341 navi con un tonnellaggio medio di 750 quintali di stazza; e fra queste navi 2405 erano inglesi 272 tedesche, 196 francesi e solamente 67 italiane. La rendita prodotta da tale passaggio raggiunse i 71 milioni. Il valore militare strategico del detto canale in mano agli inglesi sta nel chiudere, come in un lago, le flotte del Mediterraneo, nell'intercettare ogni comunicazione della Francia e dell'Italia con le loro colonie africane e dell'estremo Oriente, obbligando così queste nazioni a non fare assegnamento alcuno sulla cooperazione commerciale e militare di quelle popolazioni lontane.

Uguale importanza certo non può riscontrarsi nel canale di Corinto, anche per le condizioni politiche e commerciali fatte alla Grecia, la quale non ha ancora raggiunto quell'assetto che si richiede per una nazione che voglia portarsi al livello delle altre principali d'Europa.

Ma in un avvenire non lontano, quando la tisi di cui è affetto l'impero ottomano sarà arrivata alla crisi risolutiva, la Grecia saprà meglio farsi valere, e il canale di Corinto col suo immenso golfo, quasi tutto chiuso come un lago, avrà allora per essa tanta importanza militare, forse più di quanta ne possa avere attualmente pel traffico delle altre nazioni.

⁂

Veniamo al *Nord-öst-seekanal* tra Brunsbuettel e la baia di Kiel.

Considerato come opera di pace aperto alle navi di tutte le nazioni offre vantaggi di navigazione e quindi commerciali considerevoli; basta, per convincersene, pensare che, da ora innanzi, durante il periodo invernale, la navigazione fra il mare del Nord e il Baltico non sarà più soggetta ai capricci del gelo e delle tempeste fra gli stretti del Sund e dei due Belt, mentre il cammino verrà invece accorciato di quasi 500 miglia marine.

Importantissimi sono altresì i vantaggi militari che il detto canale offre alla Germania: la rapidità di comunicazione della flotta tedesca con tutte e contro tutte le nazioni limitrofe raddoppia la sua potenza.

Anche la Francia vuole avere la sua via marittima attraverso il proprio territorio.

⁂

Il progettato canale *des deux mers* si discute da una quindicina d'anni.

Primo fu il deputato Duclerc che presentò la proposta e da quell'epoca vari progetti sono stati esaminati e discussi dalle Commissioni tecniche nominate dal governo, senza riuscire a un'approvazione, non ostante che a qualcuno fosse favorevole l'amministrazione della Guerra e quella della Marina. Ma la costruzione del *Nord-ost-seekanal* ha influito tanto da far riprendere con fervore gli studi in Francia per la costruzione di un canale interoceanico.

Una nuova commissione nominata per tali studi si è dichiarata favorevole al progetto di allargamento del canale *du Midi* o di Linguadoca, per mezzo del quale attualmente le chiatte che pescano a m. 1,35 possono fare il viaggio dalla baia di Biscaglia al golfo di Lione. Esse rimontano la Garonna e poi, pel detto canale, passano nella valle dell'Aude, per raggiungere il Mediterraneo a occidente della foce dello Hérault.

Questo canale venne costruito due secoli fa, nel 1664, con i danari del ricchissimo Paolo Riquet di Bezière, e mediante il genio idraulico dell'italiano Andreossi. Questi costruì a Saint Ferreol, sul colle di Narouze, dove passa il detto canale, un serbatoio, aggiungendovi una diga lunga 800 metri, alta 32 e larga 70. Questo serbatoio, quando è pieno, è come un lago di un chilometro di lunghezza: contiene sei milioni e mezzo di metri cubi d'acqua; ma raramente è pieno; e pure mantiene permanentemente la stessa quantità d'acqua in tutto il canale.

Si comprende di leggieri da ciò, che le difficoltà per la costruzione di un gran canale mediante un allargamento dell'attuale non debba presentare serie difficoltà.

I vantaggi commerciali che una tale impresa apporterà alla Francia saranno immensi: prima di tutto essa produrrà una rivoluzione nel traffico; una gran parte dei venti milioni di tonnellate di mercanzie, che annualmente passano per lo stretto di Gibilterra, prenderanno il nuovo e più corto cammino. Così la spesa di 600 milioni di f.chi, cifra approssimativa, per la costruzione del canale, sarebbe rimborsata in poco tempo; intanto i lavori sarebbero facilitati dalle offerte pecuniarie e di terreno presso i quali dovrà passare il tracciato.

Ma più che i vantaggi commerciali, sono da considerare le conseguenze politiche e militari nel Mediterraneo. La possibilità per la flotta francese di concentrarsi tutta in poco tempo, evitando i cannoni di Gibilterra, nel golfo di Lione o nel mare di Biscaglia, ne raddoppia la potenza. Essa non più nel Mediterraneo resterebbe chiusa, avendo di fronte le grosse e numerose corazzate britanniche. E dove dovrebbero queste riunirsi: sulla costa inglese o a Tangeri o a Gibilterra? Ovvero ripartirsi in due squadre di uguale forza, e perciò sempre inferiori alla flotta francese, la quale, mascherando le proprie intenzioni su di una fronte, può rivolgersi con preponderanti forze sull'altro?

Si può, direbbero alcuni, calcolare in un dato momento il numero delle navi che si trovano nel canale e il tempo che impiegano a percorrerlo, per giudicare dell'opportunità di attaccare le rimanenti prima che si muovano o che le altre arrivino.

Ma questo è un calcolo che difficilmente può approdare a favorevoli risultati, poichè vi sono circostanze di fatto che impediscono di conoscere quello che avviene dietro una linea di fortificazioni protette anche da difese subacquee.

All'Italia il canale dei due mari apporterebbe vantaggi commerciali non indifferenti, ma le sarebbe assai nocivo, in caso di guerra contro la Francia, a causa dell'aumento di potenzialità navale che a questa ne deriverebbe.

Ma la guerra è diventata tanto difficile che vi è da sperare mai più avvenga fra gli Stati europei e specialmente fra le nazioni latine.

garia non ha una propria dinastia, e la Serbia ne ha una discreditata, fallita.

[illegible] dunque? Rimandare per sempre all'attuazione d'ogni grande ideale? Essere sempre oggetto di contese e segno alle mire dei più forti? No; e Serbi e Bulgari, devono accarezzare l'idea dell'unità, devono tendervi, devono effettuarla.

All'estremo Sud v'ha uno stato piccolo — assai piccolo per territorio — ma grande per le sue gesta eroiche; povero materialmente, ma ricco di glorie. La civiltà cristiana e la libertà formavano sempre le sue più elevate aspirazioni, ed egli ha saputo difenderle con interminabili e grandiosi sacrifizi, con eroismo leggendario. Alla testa di questo piccolo stato — della *Crnagora* — stà un principe eroico, cavalleresco, illuminato; principe distinto per altezza di vedute e di sentimenti; slavo e amico della Russia; capace di comprendere l'idea dell'unità e della concordia, di cui egli è un campione valoroso. Il Montenegro non può essere il centro d'una grande cristallizzazione, sebbene oggi abbia una delle condizioni essenzialissime: ha aperto la via al mare. Egli però può effettuarla e nessuno è meglio del suo principe chiamato a essere come stendardo, attorno cui raggruppare in prima linea i paesi serbi. È strano e non fa onore alla Serbia, ch'essa, in mezzo alle miserie, dalle quali è travagliata, non abbia unanime rivolto gli occhi al principe Nicolò e non l'abbia invocato come ancora di salvezza e di vita. Eppure il principe del Montenegro è oggi l'unico nome, che possa arrecar salute; l'unico, che può, se non altro, incominciare l'opera, per raggiungere quell'unità, senza cui Serbi e Bulgari non hanno avvenire.

192.o sequestro. — L'odierno numero del nostro giornale ci venne colpito da sequestro col seguente ordine aperto:

Per l'i. r. Cancellista di Polizia signor Hásebek incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del Giornale «Il Pensiero Slavo» di data odierna N. 23 che fossero reperibili nei locali di redazione amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Pastori ove estenderà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendovi il suggello di ufficio, o decomponendo, assenziente il tipografo, i tipi.

A tale misura diede motivo l'articolo inserito nel surriferito giornale:

ERASMO BARČIĆ

riservato l'esame degli altri articoli
Trieste li 8 Giugno 1895.
L'i. r. Procuratore di Stato. Taddei

Lo spazio, occupato dall'articolo sequestrato, riempiamo coi seguenti avvisi:

MUSICA

a centesimi **10, 15** e **20** il pezzo
Gran via e tutte le Opere teatrali, Notturni, Romanze, Fantasie, Ballabili ecc
5000 Pezzi
per pianoforte, mandolino, violino flauto ecc. ecc.
Grande emporio di musica popolare

Si spedisce **gratis** il catalogo di 100 pagine facendone richiesta con cartolina alle
STABILIMENTO REBAGLI
Firenze, Via Bufalini 4.
Spedizione franco di posta anche per l'estero

Società di Navigazione a Vapore
dei
FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant per Carober, Bobovišće, Milna, Bol, Gelsa, S Martino, Macarsca, Trappano, Fortopus — Arrivo a Metković martedì alle 3.15 pom

Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almissa, Pučišće, Makarska, Igrane, Gradac, Trappano, Fortopus — Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6.55 pom., arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6.55 pom.

Linea Spalato-Makarska
Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 7 pom per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pučišće, Povje. — Arrivo a Makarska alle 7.30 e 8.30 pom
NB La partenza suddetta sarà divisa Aprile-Settembre, alle 2, Ottobre-Marzo alle 1
Ritorno. Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10.30 ant per S. Martino, Gelsa, Bol, Milna, Bobovišće, Carober — Arrivo a Spalato alle 5.20 e 8.50 pom,
NB La partenza suddetta sarà divisa Aprile-Settembre alle 10.30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.

Linea Trieste-Metković
Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom per Lussingrande, Arbe, Novaglia, Valcassione Zara, Traù, Spalato, S. Pietro, Makarska, S Giorgio, Trappano. — Arrivo a Metković martedì alle 10.15 ant —Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5.30 ant

Linea Spalato-Traù
Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Traù. - Ritorno a Spalato alle 8.30 ant dello stesso giorno.

Linea Metković-Spalato
Partenza da Metković ogni venerdì alle 10.15 ant. per Trappano, S Giorgio, Makarska, S. Pietro — Arrivo a Spalato alle 9.20 pom. dello stesso giorno

POLLAME
del 1895
bello, cresciuto adatto per l'allevamento, in gabbie da 5 kilo 5-7 galline pronte per deporre le uova in buon tempo, ottime covatrici f. 3.50 6-8 pollastri (galletti) f. 3 3-4 anitre grandi f. 3 1 grande oca bianca del peso di circa 7-8 funti f. 3 3 grassi poularde f. 3 4 1/2 kilo di burro fresco naturale di primissima qualità f. 4.50
Imballaggio franco e senza spese, per rivalsa, con garanzia che giungano vivi a destinazione.
Ai rivenditori sconto
M. FEUER
Stabilimento di pollame, Buczacz 24
GALIZIA

L'avvenire dell'Europa

Il signor Passy ha tenuto alla «Società francese per l'arbitrato fra le Nazioni» una importante conferenza, che noi oggi diamo, riassunta, ai lettori.

Napoleone I sentenziò: L'Europa fra 50 anni sarà republicana o cosacca — ma la predizione dopo quasi un secolo non s'è ancora avverata. Invece Passy oggi sente di poter affermare che «l'Europa rinunzierà alle sue ingiustizie, alle violenze, alla superstizione della forza, alle sue abitudini di animosità o di conquista: rinuncierà a buttare in un mare senza fondo il suo oro, il sangue dei suoi uomini, il frutto del lavoro e del risparmio — o vedrà lo scettro della civiltà, che già le trema fra le mani, passare definitivamente dall'altra parte dell'Oceano».

Nel 1870 il Ricard provava con fatti che l'Inghilterra per gli armamenti dal 1815 al 1870 — un periodo quasi pacifico sempre — aveva speso più di 65 *milioni*; ora Passy prova che dal principio del secolo a oggi, la Francia ha speso 200 miliardi, mentre nello stesso tempo la guerra ha rapito all'Europa circa 11 milioni di uomini. «I più forti e vigorosi, non solo, ma molti fra i più potenti ingegni destinati a portare chissà quali progressi nel mondo: degli Stephenson forse.

«Ho citato questo nome, poichè lo Stephenson si vide un giorno nella dura alternativa di andare a farsi squarciare il petto su un campo di battaglia o di mandare un altro in sua vece (e trovò di mandare un altro, proprio... per destino). Che sarebbe stato della creazione delle ferrovie, se quel grande uomo fosse andato a morire miseramente in un una oscura terra lontana per la gloria di un Pitt o di un Napoleone ?!»

Che dire dei feriti trovati dopo cinque o sei giorni (i documenti lo provano) sotto la neve o il sole cocente, perdenti il sangue nella solitudine e imploranti la morte?

E oggi? tutta la gioventù d'Europa è pronta al massacro, e basta una scintilla.. abbenchè da ogni parte si dica: vogliamo la pace. Intanto l'Europa spende annualmente *cinque miliardi*, secondo i bilanci; «in realtà se teniamo conto del lavoro non compiuto, dei danni nelle famiglie, del ritardo nelle industrie ecc., sono più di 10 miliardi» — oltre l'interesse dei debiti publici, nove su dieci fatti per le esigenze militari. Così la «pace armata» sottrae 2/3 del danaro publico in tutti i paesi d'Europa.

Queste spese enormi, oltre una perdita, sono una precauzione dannosa. Le potenze europee hanno speso dal 1871 a oggi 200 *miliardi* per **prepararsi alla guerra** — ciò è assodato dalle statistiche.

E si dice di non volere la guerra? ma allora perchè non si viene a un accordo per diminuire le forze armate — senza mutare equilibrio, anche — e non si rende al lavoro produttivo parte di quei capitali e di quelle braccia che gli si rubarono?

C'è da rabbrividire all'affermazione dei medici militari che in 15 giorni centomila uomini giacerebbero negli ospedali, data una guerra, con le ultime armi perfezionate!

Gli stessi rapporti di «pace armata» sono dolorosi. Le relazioni più benevoli — quelle commerciali, scientifiche, letterarie, ecc. — si inaspriscono. Le corruzioni dei governi, per strappare segreti militari, infamano individui e paesi — demoralizzano. Il disagio finanziario, causato dalle spese militari, immiserisce i popoli, ed è il germe dei delitti politici.

Intanto sopportiamo anche la guerra economica, mentre tutto va internaziolizzandosi, arti, letteratura, scienza... pensieri, canali, ferrovie... e una guerra ci rigetterebbe nella barbarie.

Sarebbe omai tempo che i popoli mostrassero di sapersi regolare da sè e dicessero ai loro governi: «Noi vi daremo una parte moderata del nostro lavoro perchè compiate i vostri doveri, ma le vostre pretese non devono menomare nè la nostra libertà, nè il nostro diritto all'esistenza. Un secolo è passato dal dì che fu fatta la dichiarazione dei diritti dell'uomo, e sarebbe tempo che si facesse la dichiarazione dei «diritti delle nazioni».

Nella sua conferenza, Passy fa voti perchè l'unione interparlamentare (*) riesca a infiltrare nei Parlamenti e governi europei la convinzione che tutte le animosità e le apprensioni si possano e si debbano appianare a risolvere con la giustizia internazionale, la sola che mantenga stabili le istituzioni e la società tranquilla.. Se avverrà altrimenti, l'industria, il commercio, l'agricoltura declineranno; la miseria e la desolazione si faranno generali.

Ci pensi, adunque, chi ha cuore umano e ama la sua patria, ma a fatti, e fatti onesti.

(*) L'unione interparlamentare per la pace esiste dal 1889 ed ha un giornale proprio che si publica a Berna una volta al mese.

Riforma elettorale

La montagna, dopo lunghe doglie, ha partorito — e ne è uscito un sorcio. È il meno, che si possa dire della riforma elettorale austriaca, proposta dal sottocomitato parlamentare. Più che un sorcio, essa è una caricatura.

E valeva proprio la pena di demolire il gabinetto del conte Taaffe, per devenire poi ad una proposta, come quella del sottocomitato? Valeva la pena di tenere tante sedute secrete, di coprire la discussione con un velo misterioso, per svelare poi una nudità deforme?

Noi non siamo stati mai amici e molto meno ammiratori del conte Taaffe. Dobbiamo, però, confessare che la sua proposta di una riforma elettorale, ci aveva riconciliato con lui. Essa non era quale noi l'avremmo desiderata; ad ogni modo riparava a molte ingiustizie, e su una scala, che non era illiberale, allargava il suffragio. Era una proposta, che sarebbe stata favorevole agli Slavi. La più mostruosa coalizione, che si possa immaginare, non l'ha valuta; e Taaffe cadde.

La maggioranza dovrebbe adesso fare qualcosa di meglio di quello che aveva proposto il ministro Taaffe; e l'attuale governo potrebbe giustificare la propria esistenza, unicamente, proponendo o appoggiando un progetto di riforma, che fosse più liberale e accontentasse l'esigenze dei tempi e delle varie nazionalità.

La riforma proposta, in vece di semplificare il regolamento elettorale, lo complica coll'aggiungervi una quinta curia, divisa poi in due sottocurie. Essa non solo non toglie le anomalie esistenti ma le complica. Si direbbe che il sottocomitato non aveva altro di mira, tranne di garantire anche nel futuro la maggioranza alla coalizione. Questa, però, non è nemmeno soddisfatta. I così detti «liberali» credono che essa favorisca troppo l'elemento conservativo: i Polacchi poi credono che favorisca i Tedeschi, nel mentre questi scrivono l'opposto. Chi ha ragione? È un insulto allo spirito dei tempi ed ai principi liberali trattare la questione da questo punto di vista. Soddisfa la riforma proposta all'esigenza di quei cittadini, che finora venivano esclusi dal voto e che pure hanno il diritto di votare perchè danno pur essi il loro contributo, quello del sangue, perchè hanno nello stato pure i loro interessi, e perchè relativamente alla loro miseria contribuiscono più dei ricchi alle imposte indirette? No. Toglie essa via gli artifizi, che finora impedivano la libera e spontanea manifestazione del voto? No. Fa delle concessioni ai grandi principi dell'eguaglianza? No. Mette un argine a quelle ingerenze, che possono falsificare la volontà popolare? No. Noi dunque siamo contrari alla riforma proposta.

E lo siamo poi specialmente contrari come Slavi. L'attuale regolamento elettorale è stato fatto per tenere noi Slavi in minoranza. Desta raccapriccio quando si riflette che gli Sloveni della Carinzia non possono eleggere un deputato e che gli Sloveni della Stiria ne eleggono tre fra venticinque, che ne elegge quella provincia. Nel mentre così tratta le minoranze slovene — favorisce le minoranze tedesche nella Moravia e nella Boemia. Che poi dire dello stato di cose esistente in Istria, dove, sulla base del vigente regolamento, la minoranza italiana ha un doppio numero di deputati della maggioranza slava? E l'alto censo dell'Istria e della Dalmzia non è una cosa ridicola?

A queste ed altre anomalie e ingiustizie la proposta riforma non solo non mette riparo — ma le accentra, le rinforza quasi.

Nè ciò basta, ma essa contiene delle disposizioni le quali ledono l'autonomia provinciale e sono in aperto contrasto con ogni idea federalistica. Essa non solo non rivendica il diritto alle diete provinciali, di stabilire le basi al diritto del voto, ma abolisce quasi le provincie. Diffatti, vi sono delle provincie, che assieme eleggono un deputato. Schmerling non andava tanto oltre colle sue idee centralistiche.

E come Slavi e come liberali e come federalisti noi siamo contrari ad un progetto, che, quasi sanguinosa ironia, dà tredici mandati agli operai e crede di quietare in questa guisa il loro movimento.

Pur troppo non viviamo in un paese assuefatto ai grandi usi liberali. Ma se vivessimo dovrebbe svolgersi contro il progetto una di quelle agitazioni legali, ma grandiose, da renderlo impossibile. Non vi dovrebbe essere distretto elettorale senza *meeting* e senza una petizione di protesta al consiglio dell'impero; non si dovrebbe lasciare intentato nessun mezzo legale per rendere impossibile una così enorme anomalie.

Il rescritto del Ministro austriaco di giustizia

alle Presidenze d'Appello, cui abbiamo accennato nel penultimo numero, è del seguente tenore:

«Ho sempre riguardato come uno dei più importanti doveri del mio ufficio di tutelare l'indipendenza dei Giudizi nei loro pronunciati, e, data occasione, mi opporrei con tutta decisione ad ogni tentativo di esercitare in questo senso qualche influenza su di essi.

«Ma il rispetto a questa massima non mi può dispensare dal compito di seguire attentamente l'amministrazione della giustizia e — quando riscontro un procedere sconveniente od eccessi, sia pure da parte di organi giudiziari — di adoperarmi per la loro cessazione.

«Ho dovuto con mio vivo rammarico ripetute volte notare che nella tenuta di dibattimenti penali si danno inutilmente in pascolo alla publicità le relazioni private e famigliari di singole persone col far entrare nella discussione affari che, a rigore, dovevano esserne esclusi.

«Tali fatti sono in gran parte da attribuirsi all'ammissione della prova della verità, che viene concessa sopra i mentovati affari, anche in casi nei quali il Giudice, impiegando la dovuta attenzione, poteva convincersi che la decisione del caso proposto a discussione non dipende dal risultato dei fatti ammessi alla prova.

«L'inconveniente lamentato ha anche origine nelle sconvenienti osservazioni e domande che nei dibattimenti si fanno da Giudici e rappresentanti di parti, e le quali sono atte ad assicurare la manifestazione di cose intime, e ciò senza che la proposta e la concessione di tali osservazioni siano imposte dalla specialità del caso. Sta tanto nella natura della cosa che da parte dei Giudici sia da ommettersi tutto ciò che offende questi principii, di che io malvolentieri faccio apposita menzione: ma credo di doverlo fare per impedire il ripetersi di casi nei quali fu offesa questa massima che pur s'intende da sè. Chi è posto in accusa e comparisce al dibattimento non è ancora riconvinto del fatto postogli a carico, ed ha diritto a un trattamento pieno di tutti quei riguardi che sono conciliabili coll'amministrazione della giustizia; anche per lui vale il principio che le relazioni private e di famiglia sono sacre, quando il caso in discussione non imponga assolutamente la necessità di occuparsene. Se l'accusato è dichiarato innocente egli ha però sempre, collo stesso presentarsi al dibattimento, sofferto un male, per quanto pure ineluttabile, per il quale, di spesso, la dichiarazione d'innocenza non è sufficiente rimedio; chè, se è dichiarato colpevole, non si deve recargli un male maggiore di quello che è insito già nella stessa condanna.

«Ma se allo stesso accusato devono essere risparmiate illegittime discussioni de' suoi affari privati e domestici, e in questo senso deve essergli assicurata la tutela dei tribunali, ciò vale per lo meno nello stesso, se non in più alto grado per i testimoni che nell'adempimento del loro dovere hanno da venire incontro a un obbligo imposto loro dallo Stato.

«Ma non basta che, in questa materia da me trattata, il Giudice, per quanto riguarda il contegno proprio, si attenga ai limiti tracciatigli dalla legge; egli deve vegliare anche che la vita privata e domestica dell'imputato, o dei testimoni, non siano, senza stringente motivo, tratte in discussione da altre persone. In questo senso il Giudice dovrà specialmente influire sul contegno dei rappresentanti di parti, ed è suo dovere di respingere interrogazioni che tendono a coinvolgere nel dibattimento, senza bisogno,

---

ROSE

Come la donna potente per origine e per censo e insuperabile per bellezza incede altera e maestosa fra coloro che la circondano, così la rosa erge superba la corolla splendida e gentile sui fiori umili e modesti e spande all'intorno il suo profumo soave che vince e confonde l'odore voluttuoso delle acacie, delle magnolie, delle tuberose e le emanazioni delicate e fini delle viole, delle resede, delle [illegible] e del biancospino. E sente di essere la regina dei fiori.

E che sia tale glielo dice anche la canzone del fringuello posato sulle sue rame, fra i bottoncini stretti dai gelosi petali verdi e fra le corolle irrorate dalla rugiada e aperte e baciate da un raggio di sole, fra i profumi inebbrianti, fra il fascino di una festa di colori soavi e delicati, fra le vampate calde e sature d'aromi dei venti di maggio, del bel maggio, il mese degli entusiasmi e dei sogni.

O rose di Gerico, di Saron, di Gerusalemme, del Calvario che, trapiantate nei nostri paesi, perdete il profumo, ma non la bellezza! O rose sanguigne del Bengala, della China! O *rêves d'or*, delicate e gentili come i pensieri d'una vergine! O rose canine, sorridenti fra le siepi di ligustri e di biancospino! O banksiane dell'America che v'arrampicate ovunque mostrando i grappoli enormi, fioriti e profumati! O *ferox* del Kamtchaka che sorridi nelle regioni polari e interrompi la monotonia del candor della neve col violetto cupo de' tuoi petali! O mille e mille altre specie di rose, che sorridete all'uomo e lo rallegrate collo splendore dei vostri colori e lo inebbriate con la soavità dei vostri profumi!

⁂

Le rose furono ammirate da tutti i popoli e in ogni tempo e sempre inspirarono i più bei canti ai poeti. Anche nelle epoche più antiche la rosa veniva coltivata con cura. E gli indiani, i cinesi, gli assiri, i greci, i romani ebbero per lei un culto e una predilezione speciale. In ogni rito e in ogni festa profana noi troviamo sempre il profumo e il sorriso della regina dei fiori.

Le statue di Ebe, di Flora, di Venere, venivano ornate di splendide corone di rose e, appendendo le corone, le vergini di Grecia e di Roma facevano voti e imploravano grazie. Il bel fiore sorrideva fra le chiome inanellate della giovine sposa e sospirava sul feretro. Fu l'inspiratrice di tante arti: e nell'architettura, nella pittura, nella scultura, nei mosaici, negli ornamenti, qual'è l'oggetto che dà la nota più bella, più gaia, più desiderata? La rosa.

Con una rosa d'oro benedetta durante la messa in una delle domeniche di Quaresima, i pontefici onorano i meriti e la virtù di qualche distinto personaggio. Secondo la mitologia la rosa nasce dal sangue di Venere. Dei petali di esse erano sparsi i letti dei sibariti, la mollezza e la corruzione dei quali era giunta a tal punto che Sminiride si lamentava di non aver potuto dormire, perchè un petalo s'era piegato in due. Di rose s'incoronavano Castore e Polluce — e la società moderna, nel tempio, nelle feste, nei funerali, trova sempre la regina dei fiori.

⁂

Di rose si orna il talamo della vergine che si reca all'altare.

Lentamente i petali appassiscono e ad uno ad uno cadono: si riuniranno all'alba alla gran madre natura dove si trasformeranno ancora per risorgere in altre rose più rigogliose e belle dalla vergine di oggi, più cara, più affascinante, uscirà la donna domani.

Di rose si adorna la fanciulla la cui anima è pura come il cielo all'alba, ma nella quale è imminente il sorgere del sole dell'amore. Fanciulla, ricordati che talvolta la rosa che ti orna il seno, cade fra i vortici della danza e calpestata, talvolta, dimenticata e negletta, si spegne fra la polvere e, come quella rosa, tante volte il tuo sogno più caro vien calpestato, deriso, infranto.

Di rose la madre intreccia una corona per la figlia sorridente e felice che si veste per la danza, o per la figlia che, pallida, immota, fredda, giace nella bara!

O rose, quanti pensieri e quanti ricordi destate nell'anima!

Coi triboli voi mi dite che non v'è gioia senza dolore — i vostri petali avvizziti mi avvisano che la gioventù tramonta e che la vita è breve.

O rose disseccate ed ingiallite che riposate fra i libri e fra i ricordi di un'età fuggita! Ogni vostro petalo rammenta una persona cara, una persona amata, un'ebbrezza ardente, un sogno svanito e tante volte un essere adorato che innanzi tempo si spense!

affari privati e famigliari. Tale compito gli sarà essenzialmente facilitato, se si terrà presente che, a mente del regolamento di procedura penale, ai rappresentanti di parti è bensì concesso di fare domande, proposte e deduzioni, ma che la procedura non lascia margine alcuno ad «osservazioni» dell'indole di quelle che pur troppo sono di frequente permesse dai Giudici.

«Io prego pertanto l'Inclita Presidenza di voler adoperarsi affinchè alla direzione di dibattimenti penali siano ammessi soltanto Giudici, che abbiano le qualifiche a ciò necessarie, e ne siano tenuti lontani Giudici che non vi abbiano corrisposto».

LETTERATURA ED ARTE

† Francesco de Suppe.

(Dalla «Smotra»).

Il celebre compositore dalmata, il padre dell'operetta viennese, il cui nome evoca alla memoria tutto un mondo di giocondità, le cui opere da mezzo secolo suscitano la gajezza schietta e spontanea dei publici di tutti i teatri del mondo, le cui arie cantate o suonate nei teatri, nei saloni, nelle strade ottennero dovunque una popolarità senza esempio, – Francesco de Suppè, non è più. Il vecchio maestro cessò di vivere il 21 dello scorso mese a Vienna, varcati di poco i 75 anni.

La notizia della morte di Francesco de Suppè desterà in Dalmazia vivo rammarico, specie fra gli amici ed i conoscenti moltissimi che vi contava, e particolarmente a Zara ch'egli fra le altre città della Dalmazia prediligeva.

Ed è tanto più legittimo il compianto della Dalmazia pella morte di questo suo figlio, in quanto che esso, sebbene vissutone fin dalla prima giovinezza lontano, si sentì ad essa legato costantemente. e d'essere dalmata si vantava, e ci teneva a farlo sapere, correggendo gli errori in cui, a questo proposito, incorrevano i suoi biografi. Coi suoi compagni di giovinezza serbò lungamente vivi rapporti di amicizia, e tenne lungamente corrispondenza con essi ricordandovi sempre con affetto il nostro paese. Il desiderio della patria era in lui così vivo, che non sapeva rimanerne lungamente assente; e ogni tanto, specie nei primi anni, vi ricompariva, per rivedere la sua Dalmazia, per passarvi qualche settimana, a discorrere coi vecchi amici che gli facevano sempre liete accoglienze e dimostrazioni festose; a rifarsi il palato colla cucina paesana, e a prendersi delle gran satolle di pesce di cui era ghiottissimo. Un tempo divisava anzi di venirsi a stabilire definitivamente in Dalmazia, per finirvi i suoi giorni.

Li chiuse invece nella capitale austriaca in quella Vienna in cui egli trascorse quasi tutta la sua esistenza, ove visse la sua lieta vita d'artista, acclamato, festeggiato, passando di trionfo in trionfo, divenuto in breve il beniamino del publico, una fra le individualità più popolari della grande metropoli.

Dire diffusamente di Francesco de Suppè, a così poca distanza dalla sua morte, non è certo possibile; e mancando di molti dati biografici per dire dell'uomo, e per la mancanza di competenza a discorrere delle sue opere.

Una biografia diffusa e completa di Francesco de Suppè non è stata mai scritta. La migliore, fra quelle di cui abbiamo notizia, è, senza dubbio quella del signor Giuseppe Sabalic, che nel suo interessante studio *Francesco Suppè e l'operetta*, descrisse con affetto e cura diligente lo svolgimento dell'intelletto artistico del valente musicista. Gli è per ciò che ce ne serviamo di guida, nei brevi cenni che seguono.

Francesco Suppè nacque a Spalato il 18 aprile 1820, e dopo soli cinque mesi venne condotto a Zara, in seguito al trasferimento ufficioso di suo padre.

Come tutti i talenti precoci, suonò uno strumento a soli cinque anni, e di poco varcati i nove sorprese con le sue piccole composizioni musicali. A tredici anni scrisse una Messa che, eseguita nella chiesa conventuale dei francescani, ottenne gli encomi dei musicisti del paese. Mortogli il padre nel 1836, la madre, ch'era una viennese, ritornò in patria e ve lo condusse. A Vienna i parenti lo inscrissero nell'istituto politecnico e quindi in un ginnasio; ma Suppè vi si ribellò, dedicandosi invece con passione alla musica, a cui si sentiva fatalmente attratto. Ai parenti fu forza assecondare la sua vocazione.

Il professore Salzmann, lo Seyfried — il celebre *Kapellmeister* di Corte, il collega di Beethoven — e il famoso contrappuntista Sechter gli appresero l'armonia, l'istrumentazione, e il *contrappunto*.

In questo frattempo dovette apprendere da solo il pianoforte e, per sopperire alle sue ristrettezze finanziarie, dare lezioni di flauto e di canto.

Nel 1838 [illegible] la prima sua opera: *Virginia*, che il Donizetti lodò, incoraggiandolo a perfezionarsi *nella condotta delle voci*.

Nel 1841 ottenne il posto di vicedirettore nel Conservatorio di Vienna e di professore supplente in quella scuola d'armonia e, nello stesso anno, divenne *Kapellmeister* al teatro della Josephstadt.

Scrisse egli allora per questo teatro: *Die Folgen der Erziehung*, *Die Wette um ein Herz*, *Der Pfeilschütz*, musica eseguita tutta in quell'anno stesso. Nel medesimo anno scrisse *Stumm, beredt, verliebt* pel teatro di Oedenburg e *Die Bestürmung von Saida* pel l'arena di Baden, e nel 1842 compose: *Das grüne Band*, *Das Armband* e *Die Hammerschmiedien*, pel teatro alla Josefstadt di Vienna.

I suoi *vaudevilles* gli procurarono il posto di direttore d'orchestra al teatro di Pressburg. Per questo teatro egli scrisse *Der Mulatte* e *Rococo*; ma poco dopo fece ritorno a Vienna per rimanerci fino alla morte. Ben presto egli assunse il posto di direttore d'orchestra dell'*An der Wien*, ed è per questo teatro che egli scrisse il notissimo suo *Dichter und Bauer* (1846) la cui sinfonia divenne tosto popolarissima, e *Das Madchen vom Lande* (1847) la sua prima opera grandiosa.

Come direttore di orchestra all'*An der Wien*, scrisse una sola operetta *Das Pensionat* 1860, ma in cambio egli compose circa un centinaio fra *vaudevilles*, *possen*, arie, ballabili, ecc., e un'altra opera grandiosa *Paragraf drei* rappresentata all'Hofoperntheater 18 gennaio 1858, dopo la *Kartenschlägerin* che nell'aprile del 1862 si diede al Quai-Theater, dove egli passò a dirigere l'orchestra, abbandonando l'An der Wien.

Alla *Pique-Dame* fecero seguito *Zehn Madchen und kein Mann* (1862) poi la *Flotte Bursche* (1863) *Die schone Galathee* (1865) *Leichte Kavallerie* (1866), *Die Frau Meisterin* (1868), *Tantalusqualen* (1868), *Isabella* (1869), *Die Jungfrau von Dragant* (1870), *Cannebas* (1872), e finalmente la *Fatinitza* che nel 1876 sollevò tanto entusiasmo a Vienna e sui primi teatri d'Europa.

Colla *Fatinitza*, data al Carl-Theater di Vienna il 5 gennaio 1876, s'inizia la carriera luminosa del Suppè. Essa venne giudicata un capolavoro, che, grazie al brio esuberante della musica, da una parte e la splendida impronta d'opera, dall'altra, corredata da una accuratissima istrumentazione, mostrava il maestro nella sua piena eccellenza. Le sue melodie, divennero popolari, di una popolarità non effimera, ma di un valore durevole, imprimendosi profondamente nell'animo dell'uditorio. A Parigi le cento rappresentazioni consecutive della *Fatinitza* furono assai più eloquenti di ogni critica. E da Parigi in Italia la *Fatinitza* sollevò un entusiasmo indescrivibile.

Alla *Fatinitza* successe il *Boccaccio* rappresentato il 1 febbraio 1879 al Carl-Theater dove ottenne uno dei più splendidi successi.

Il nuovo spartito del Suppè recava meglio di ogni altro, a giudizio di un celebre critico francese, *le cachet d'un talent souple et familiarisé avec toutes les roueries que demande ce genre*. Tutti sanno come il Boccaccio abbia fatto trionfalmente il giro di tutti i teatri del mondo.

Un anno dopo, il 22 febbraio 1880, il Suppè fa rappresentare la *Donna Juanita*, uno spartito che non la cede in nulla a quello del *Boccaccio*. La musica n'è da un capo all'altro melodiosa, fresca e seducente, piena di originalità e piena di vita, e s'impone, naturalmente all'orecchio dello spettatore; ed ebbe la bella sorte delle sue opere precedenti.

Nel marzo dell'81 il Suppè festeggiò il quarantesimo anniversario della sua attività musicale nella capitale austriaca col porre in scena una nuova operetta, il *Gascogner*, che venne giudicato un'opera completamente formata, la quale, ove venisse esaminata per le qualità musicali, darebbe che fare alle prime forze di un teatro d'opera.

Al *Gascogner* seguì il *Des Matrosen Heimkehr*, le cui canzoni e i cui cori portano in sè in modo speciale lo spirito, la giovialità e quel certo che di piccante per un genio inventivo, che si distingue felicemente da un talento semplicemente rotto al mestiere, come scrisse un critico di Amburgo.

Dopo qualche anno di operoso silenzio il Suppè comparve con un nuovo lavoro: *Bellman*, che tratta un episodio della vita di un celebre poeta svedese di questo nome. La musica di Suppè su questo libretto venne giudicata piena di effetto, ed una serie di numeri vennero qualificati tra le migliori creazioni del maestro.

Della vita privata di Suppè c'è, poco da dire. Modesto, senza pretese, senza ostentazione, non si spinse mai innanzi, lasciò che le sue opere parlassero per lui. Ammogliato in seconde nozze visse felice e tranquillo, e la vita famigliare imperturbata rappresentava il colmo delle sue aspirazioni. Un paio di artisti o amici dell'arte coi quali frequentava l'«Hotel National» erano tutta la sua compagnia nè altra società egli bramava.

Negli ultimi anni però vi compariva di rado, la malattia che lo travagliava gli impediva di frequentare quel ritrovo. Il figlio del primo letto Pietro de Suppè morì nel fior degli anni; nè a lui rimaneva altra compagnia all'infuori di quella della consorte che lo assistette affettuosamente fino all'ultimo.

⁂

Sugli ultimi istanti del popolare compositore, leggiamo nei giornali di Vienna i seguenti particolari.

«Dopo lunga e grave malattia è morto ai 21 maggio alle ore 10 3/4 di sera Francesco de Suppè. La malattia di stomaco, di cui egli da anni era affetto erasi negli ultimi mesi aggravata per modo, che quando il malato dalla sua villa di Gars venne ricondotto a Vienna non c'era più alcuna speranza di conservarlo in vita. Da parecchie settimane, a gran pena egli riesciva a prendere cibo; pur sopportava con meravigliosa pazienza i suoi dolori gravissimi senza che mai un lamento uscisse dalla sua bocca. Fino agli ultimi istanti il malato rimase nel pieno possesso dei suoi sentimenti. Ad 1 ora pom. chiese i sacramenti, che gli vennero tosto amministrati. Parlò quindi a lungo colla moglie, la quale durante tutto il decorso della grave malattia lo assistette con affetto ed abnegazione».

Due lettere di Francesco de Suppè.

Dalla gentilezza dell'ill.mo sig. consigliere aulico Carlo de Cerrone, legato da antica amicizia al compianto maestro, ci vennero favorite due lettere indirizzategli: la prima da Berlino dopo la centesima rappresentazione della *Fatinitza*, la seconda da Gars dopo il suo ritorno da Amburgo, ove s'era data per la prima volta la sua nuova operetta *Il Ritorno del Marinaio* di argomento dalmato.

Berlino 25 Decembre 1876.

Mio caro Carlo!

La carissima tua lettera in data 19 m. c. ricevetti a Berlino. Non ti posso descrivere qual gioia io sentiva nel leggerla e rileggerla, vedendo nella medesima ricreata una amicizia che temea fosse di già estinta. — Con sommo interesse lessi dell'onorevole tua posizione, della felicità che godi in mezzo alla tua famiglia, della ristabilita tua salute e del prossimo matrimonio di tua figlia.

Io mi trovo qui in Berlino onde festeggiare il giubileo della mia opera *Fatinitza*, che si rappresenta qui la *100ma volta*. Fui invitato per volere di S. M. imperatore Guglielmo, il quale onorerà la festa colla sua presenza. Puoi immaginarti che in conseguenza delle numerose visite che devo fare e ricevere, nonchè degli inviti a concerti, teatri, trattenimenti ect. ect. non mi avanza quasi tempo per dormire, tanto più che sono costretto di approfittare della notte, onde esaurire le più urgenti corrispondenze. In conseguenza di ciò pensava di darti una più dettagliata risposta al mio ritorno a Vienna, ma temendo che questo ritorno potrebbe ritardare, tanto più perchè sono in obbligo di recarmi a Praga per assistere ad egual festa, così ti rispondo da Berlino in contraccambio ai tuoi amorosi auguri pel prossimo capo d'anno.

Dio conservi te e la distintissima tua signora consorte ancora molti e molti anni e benedica il matrimonio di tua figlia, onde possa nella sua felicità e contentezza essere di gioia ai pregiatissimi suoi genitori.

Ora ti prego di voler comunicare ai rispettivi amici quanto segue:

Al Padre D. Fabianić, che la mia messa è già rifatta, e che spero con sicurezza, al mio ritorno in Vienna, di trovare quella siffatta traduzione. — Voglio che la suddetta messa sia intitolata «Messa dalmata» e sia stampata ancora prima che io parta per Parigi.

Al D.r Messe, che il suo telegramma ricevetti a Brünn, e che mi fece gran piacere.

A Zanchi che gli scriverò quanto prima ed in dettaglio.

Menzionami poi cordialmente oltre ai sunnominati anche ai signori Sabalić, Begna, Boschi ect. ect.

Tanto da parte mia che di mia moglie, invio a te e famiglia, i nostri affettuosi saluti, ed abbracciandoti di cuore mi nomino

Francesco de Paola

nato casualmente a Spalato e traslocato nell'età di 6 mesi a Zara, dove annualmente al 2 d'aprile festeggiava l'onomastico

il tuo

affezionatissimo amico

F. Suppè.

Gars 16. 6. 85.

Mio caro Carlo!

Ai 14 corr. ritornai trionfante da Amburgo, Altona e Berlino a Gars onde festeggiare con cuore sollevato ed ilare l'onomastico di mia moglie, che durante un mese di solitudine non poche inquietudini dovette soffrire nell'incertezza sull'esito della mia opera. Spero che il segretario Filippo Ritter da Amburgo ed il redattore Ermano Hartig ti avranno spedito i fogli e così risparmio di dettagliarti il successo.

Il regissore Schmitt m'incarica di riportarti le sue grazie per i figurini da te speditigli. I costumi, a tal mostra, riuscirono splendidissimi e costarono qualche migliaia di marche, perchè 80 coristi e 48 ballerine. — La decorazione non era da pitturarsi secondo la fotografia che mi mandasti, perchè mancante della riva opposta; però il pittore ne prese un'altra, fatta a Zara, nel 1846, dedicata dall'istituto infantile all'arciduca Francesco Carlo. Il 1.mo atto rappresenta il porto di Lesina, colla vista sulla riva opposta; a sinistra la torre, a destra una chiesetta. Il 2.do mostra Cittavecchia colla vista sul mare. Magnifico era il Finale del 1.mo atto, tanto per decorazione che per situazione. A boccascena il gran Duetto fra padre e figlia che si riconoscono — cotemporaneamente odesi dall'opposta riva la barcarola dell'amante e si scorge il suo battello che viene avvicinandosi (prodotto da lanterna magica sul prospetto,); — a destra, dalla chiesetta si sente l'ave Maria con campana ed accompagnamento d'organo. Tutta questa decorazione, illuminata a luce elettrica in vari colori, rappresenta il tramonto del sole, che fa scintillare incantevole il placido ondeggiar del mare. L'effetto che produsse questo finale non posso descriverti. Ti basti sapere che tanto nei palchi che in platea non vedeasi altro che fazzoletti asciuganti le lagrime.

Annesso il libretto tedesco coi suddetti pezzi segnati, appena sortirà lo spartito (tedesco ed italiano) non mancherò di spedirtene un esemplare.

Se anche colla mia arte non potei essere d'utile alla mia patria, pure con questa mia opera mi riuscì di memorare ai germani che una Dalmazia esiste.

Informazioni e Note

Un rinforzo dell'opposizione alla Camera austriaca. Riguardo all'agitazione che si è fatta in Moravia per l'elezione suppletoria di alcuni deputati al Parlamento, si apprende ora che tra i vecchi čehi ed i giovani čehi della Moravia fu stipulato un compromesso abbracciante l'intera attività politica degli eletti dei due partiti coalizzati. In seguito a questo compromesso i deputati moravi čehi si uniranno in Parlamento ai giovani čehi, i quali in comune con gli altri partiti d'opposizione combatteranno l'attuale governo a tutta oltranza.

L'anniversario della morte di Carnot. Il governo della Republica ha stabilito che l'anniversario della morte del presidente Carnot sia commemorato ufficialmente, con un lutto publico di cinque giorni a partire dal 23 corr. Durante questo periodo di tempo, i vessilli della flotta e dei publici edifici saranno tenuti a mezza asta e velati di crespo nero. Gli ufficiali di terra e di mare porteranno il crespo nero alla sciarpa.

Il 25 andante Fèlix Faure e tutti i membri del governo faranno una visita alla tomba di Carnot nel Pantheon, recandovi delle corone commemorative.

Russia e Bulgaria. Telegrafano da Sofia in data 6 corr.: «La deputazione bulgara, che deve recarsi a Pietroburgo per sollecitare dal governo dello Czar l'accordo politico fra il principato e la Russia e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due stati, non fu ancora scelta. Le difficoltà dipendono dagli alti ecclesiastici, i quali prima di accettare a far parte della deputazione, vogliono avere la sicurezza di essere bene ricevuti dal governo russo. Questa sicurezza il governo bulgaro non è in grado di dare. Si tratta di un tentativo di riconciliazione, che è desiderata dalla Bulgaria, ma non fu richiesta dallo Czar. Le cose sono a questo punto.»

Assise. La riapertura della sessione ordinaria d'Assise nel raggio giurisdizionale dell'I. r. Tribunale circolare in Rovigno, avrà luogo in quella città nel giorno 22 luglio p. v. alle ore 9 ant., e furono destinati a Presidente della Corte d'Assise, il Presidente dell'I. r. Tribunale circolare in Rovigno signor Dr. Antonio Tušar, ed a di lui sostituti i consiglieri del Tribunale Provinciale signori Dr. Luigi de Manincor e Francesco Codrig.

Comunicazione ferroviaria fra la Croazia e la Dalmazia. Scrive il *Pester Lloyd*:

Rileviamo che si stanno effettuando con grande alacrità i lavori preliminari per il progetto ferroviario d'una linea da Karlovac a Knin. Ricevette la relativa concessione il barone L. Ožegović; la linea in parola dovrebbe diramare dal tronco fiumano delle regie ferrovie dello Stato (presso Karlovac ed oltre Turan, Krnjak, Veljun, Blagoj, Slunj, Rakovica, Drežnik, Petrovoselo, Baljevac, Zavalje, Neblinje, Lapsadolnji, Boričevac, Suvaja, Sreb, Kaldrna e Drenovac condurre a Knin, raccordandosi così alla linea dalmata.

Questa linea, quantunque progettata come ferrovia locale, dovrebbe richiedere per le grandi difficoltà del terreno costose costruzioni ed esser congiunta ad assai grandi spese di costruzione.

Il grande piano politico-commerciale della Russia. Giusta attendibili notizie da Pietroburgo, il Governo russo nutrirebbe vivo desiderio di ottenere dalla Cina la concessione, che la grande ferrovia tran-siberiana vada a raggiungere, attraverso la Manciuria, un porto del Mar giallo.

Il cocchiere dell'arciduca Rodolfo. Sotto questo titolo leggiamo nel «Caffaro» di Genova del 2 corr.:

«È morto giorni sono, agli Stati Uniti, nel manicomio di Ward's Island, Giovanni Tranquillini, il cocchiere che condusse il principe ereditario di Austria-Ungheria, arciduca Rodolfo a Mexerburg la notte della sua morte.

«Quando dovette scegliere una professione volle farsi cocchiere di vetture publiche; e questa sua decisione fu coronata da successo. Abile guidatore e di maniere cortesi si fece presto ammirare dal principe ereditario Rodolfo, alle cui orecchie era giunta la fama della sua bravura.

«Questa sua bravura gli piacque talmente che tutte le volte che non adoperava carrozze di Corte l'arciduca prendeva il *fiacre* di Tranquillini.»

La tomba di Maria Maddalena. In questi tempi comincia, in Provenza, il pellegrinaggio alla tomba di Maria Maddalena. Ed è a Saint-Baume che si recano i pellegrini; lì, ove Maria Maddalena dicesi abbia passato i suoi ultimi trent'anni.

Mèta del pellegrinaggio è una grotta, in fondo a una foresta intatta, fin dai tempi della vecchia Gallia; un convento di domenicani accoglie i pellegrini; gli uomini son serviti da religiosi, le donne da monache.

La grotta è larga quasi ventinque braccia ed è alta otto: su uno degli altari, quello principale, è la statua di Maria Maddalena in atto di preghiera.

Più della grotta è notevole la foresta, popolata di querce, alcune delle quali hanno più di mille anni.

A undici miglia da Saint-Baume è Saint-Maximin con la sua gran basilica fabbricata in pianura e circondata da un arido deserto che rammenta la Palestina e i dintorni di Bethel.

La basilica rimonta alla fine del tredicesimo secolo e fu fondata da Carlo II di Angiò, che voleva conservarvi le ceneri della santa.

Tra i pellegrini che hanno visitato la grotta sono stati Filippo di Valois re di Francia, Alfonso IV d'Aragona, Ugo IV re di Cipro, Giovanni di Lussemburgo re di Boemia e il terribile Roberto di Provenza: tutti e cinque vi si recarono nel 1332.

Cinque papi vi andarono a pregare; Luigi XIV accompagnato dalla madre Anna d'Austria vi rimase un giorno, e, a quanto si dice, vi fu anche Petrarca accompagnato, naturalmente, da madonna Laura.

Anche durante i caldi più insopportabili i dintorni di Saint-Baume sono deliziosamente freschi.

Il convento dei domenicani è un albergo ove si gode un'aria magnifica e i pellegrini conciliano la fede con l'igiene e il diletto.

A proposito dei terremoti. — La fine del mondo? I frequenti terremoti che conturbano da parecchio tempo il nostro pianeta, l'instabilità e l'irregolarità delle stagioni, nonchè vari fenomeni astronomici, fanno ritornare di più o meno esilarante attualità il vieto argomento delle profezie sulla fine del mondo.

Com'è noto, la profezia che più valse a preoccupare gli uomini e a produrre uno spavento terribile, fu quella espressa in termini assai vaghi nell'Apocalisse.

In questo libro, dovuto al rapito di Patmos Evangelista, oltre alle sette chiese, coi sette candelabri, i sette sigilli ecc., si legge adunque che il mondo dovrà finire dopo mille e più anni.

E fu questa misteriosa minaccia che sconcertò in modo tanto fatale la povera umanità, quando vide che si avvicinava appunto l'anno 1000.

Interpretando l'Apocalisse, il Vangelo dei Vangeli, Sant'Agostino fece i suoi bravi calcoli e, secondo i di lui commentatori, appunto negli anni 1895, 1896, o più, avverrebbe il *patatrac* finale.

La scienza e la fede sono d'accordo: insomma, nel prevedere qualche terribile catastrofe! Però è quistione di tempo, di secoli, ed anche di diecine di secoli, il che poi, per la natura immensa sconfinata nel tempo e nello spazio, non è che una bazzecola.

Secondo la teoria di Adhémar la fine del mondo dovrebbe accadere per lo spostamento dell'asse terrestre.

Su questo argomento ha scritto il dott. Michele Rajna, astronomo nell'osservatorio di Brera, con quella chiarezza che gli è abituale, in una *Memoria* publicata nel fascicolo IX dell'ottima *Rivista geografica italiana* (Roma nov. '94) intitolata la riunione della commissione permanente dell'associazione geodetica internazionale à Innsbruck.

Il romanzo di un'imperatrice. I giornali inglesi riportano fatti davvero sorprendenti sul conto dell'attuale imperatrice-madre della China. L'imperatrice-madre, ad onta della sua età molto avanzata, dimostrò anche nell'ultima guerra contro il Giappone di essere l'unica persona di buon senso della Corte di Pechino. E' opinione generale che, se si fossero ascoltati i di lei consigli, la guerra sarebbe stata meno disastrosa per la China, poichè la vecchia imperatrice fu la sola a riconoscere l'inferiorità e la deficenza dell'esercito e dell'armata chinese, nonchè delle istituzioni militari ed amministrative, di fronte al Giappone. A nulla valsero però i suoi consigli, poichè, a Corte, tutti erano contro di lei; altro perciò non le rimase a fare che di indurre il governo a conchiudere il più presto possibile la pace col Giappone.

La vita di questa imperatrice è un vero romanzo. Figlia di genitori poverissimi, un giorno, vedendo che la famiglia versava nella più squallida miseria e non c'erano speranze di migliorie, consigliò il padre di venderla quale schiava. E così avvenne. Un generale chinese comperò la bella schiava e si affezionò tanto a lei, da renderle, non sòlo la libertà, ma di adottarla come figlia propria.

Qualche anno dopo, il generale fu promosso ad un grado elevatissimo e trasferito a Pechino, e non sapendo come dimostrare la sua gratitudine all'imperatore per questo avanzamento, gli regalò la sua figlia adottiva. La bella e spiritosissima ragazza seppe talmente invaghire il «figlio del sole», che egli la fece sua moglie. Morto l'imperatore nel 1861, l'ex schiava divenne la reggente del più grande paese del mondo. La popolazione tutta, più che amare, adorava la sua reggente. In quel tempo la China si trovava a mal partito, era piena di debiti ed oltre alla miseria ed alla fame che regnavano in tutto il paese, le guerre civili vi si succedevano l'una all'altra; ma l'imperatrice reggente riuscì a conciliare le parti belligeranti ed a rialzare il prestigio dell'impero celeste.

I rappresentanti delle potenze estere a Pechino, che ebbero occasione di parlare con la imperatrice-madre della China, fanno di lei i migliori elogi e ne sono entusiasti.

Cronaca della Città

A proposito della lettera dell'ex-re Milan — Un «dementi». Nella locale *Triester Zeitung* del 4 corr. come pure nella locale semiufficiosa *Adria* del 5 andante leggevasi:

«Il *Pensiero Slavo* publicava nel suo N. 21 una pretesa lettera del precedente re di Serbia, Milan, datata da Parigi, colla quale questi gli offriva la sua collaborazione. Nella relativa notizia era inoltre detto, che la redazione aveva accolto l'offerta ed aveva invitato Milan a mandare una corrispondenza da Parigi, quale lavoro di prova.

«Ora, nel N. 22 del *Pensiero Slavo*, comparso il 1. giugno, viene riprodotta una seconda pretesa lettera di Milan al Direttore del giornale, nella quale egli si scusa di non aver tenuto il suo impegno.

«Da parte del regio Consolato generale serbo in Trieste noi venimmo richiesti di rendere noto, che le asserzioni lesive nella forma e nel contenuto riferentisi al re Milan, scaturiscono da tendenziosa astiosità e sono completamente inventate e prive di base»

E ci era proprio bisogno d'un «dementi»? — domandiamo noi. Non sarebbe stato forse più opportuno, più diplomatico prendere le due lettere in parola per uno scherzo anziche allarmarsi...?

La locale «Edinost» di ieri l'altro fa seguire al suaccennato «dementi» la seguente osservazione che vale la pena di riprodurre:

«Ognuno, che ha un po' di sale in testa — scriv'essa — si è accorto non essere altro le due lettere in parola che una rovente *persiflage* ben meritata dall'ex-re serbo, amico intimo della vita dissoluta che si conduce sui *boulevards* di Parigi. Tutti che hanno avuto occasione di leggere quei scritti, sorridevano; non così il console serbo di Trieste e la *Triester Zeitung*, nella qual ultima il primo ha fatto publicare in data 4 corr. un «Dementi» in cui dichiara in via ufficiosa e solenne, essere le rivelazioni del «Pensiero Slavo», riguardanti l'ex-re Milan inventate di sana pianta» — come sta stampato nella Triester Zeitung — «*dass die auf König Milan bezüglichen in Form und Inhalt verletzenden Angaben tendenziöser Gehässigkeit entsprungen und gänzlich erfunden und aus der Luft gegriffen sind.*

Un giubileo giornalistico. Il 27 corr. la locale «Naša Sloga», che tanti meriti si è acquistata nel risveglio nazionale croato in Istria, festeggerà il 25° compleanno della sua esistenza.

Il locale «Tržaški Sokol» Società dei ginnasti slavi di Trieste darà domani a sera «Al Mondo nuovo» uno svariato trattenimento a cui vengono invitati tutti i patriotti slavi di questa città.

A beneficio dei danneggiati dai terremoti di Lubiana. La locale Società tedesca di canto «Triester Männergesang-Verein» darà questa sera alle 7, nel Giardino del Restaurant *Al Mondo nuovo*, un publico trattenimento musicale a beneficio dei danneggiati dai terremoti di Ljubljana (Lubiana).

I pezzi vocali saranno diretti dal maestro del coro sociale signor Carlo Stolz, coopererà pure l'intero corpo musicale del 187.o reggimento di fanteria, sotto la direzione del suo maestro di cappella sig. Giov. Petel. Il ricco ed attraente programma compendia ben 19 pezzi, parte per cori con o senza accompagnamento, e parte per orchestra e banda.

Il commercio di Trieste nel 1894. L'ufficio statistico della Camera di commercio diretto dal cav. Edoardo Bujatti ha publicato l'annuale volume sul commercio di Trieste nel decorso anno, ricco di prospetti statistici, che dimostrano tutte le provenienze e le destinazioni degli articoli via mare e via terra, nonchè i quadri del movimento secondo le provincie. Dal volume in parola togliamo i seguenti dati statistici.

L'importazione via mare nel 1894 ascese a f. 168 414 462 (circa 3 milioni *di meno* dell'importazione dell'anno precedente. Se poi raffrontiamo l'importazione via mare del decorso anno con quella del 1889, troveremo che la diminuzione è di ben 18 milioni di fiorini! E tiriamo innanzi. L'esportazione via mare nel decorso anno fu di f. 168 282 579, (circa 1½ milioni di più dell'anno precedente). All'incontro nella esportazione via terra che ascese a fiorini 142.576 139 s'ebbe una diminuzione di circa 7 milioni di fior.

Nel movimento commerciale via mare figura in prima linea la bandiera austro-ungarica, sotto la quale furono importate merci per fior. 128.713 864 ed esportate per fior. 140.290 244. Seconda viene la bandiera italiana con un importazione valutata a fiorini 19.010 326 e un esportazione valutata a fior. 45.612.438; terza la bandiera inglese con un importazione ed esportazione complessiva di circa 30 milioni di fiorini. Quarta per importanza è la Germania, quinta la greca, sesta la svedo norvegese, settima la russa. Le altre bandiere sono rappresentate nel movimento con importi di minor rilievo.

Nel movimento commerciale d'importazione ed esportazione via terra parteciparono in prima linea l'Austria-Ungheria e in seconda linea la Germania. Fra i principali articoli importati ed esportati figurano tessuti, manifatture e filati, caffè, cotone greggio, zuccheri, frutta diverse, pelli crude, legnami, vino, oli ecc.

Il volume contiene inoltre la partecipazione dettagliata delle singole provenienze, della qualità e quantità della merce importata ed esportata vie mare e via terra.

Come abbiamo rilevato più sopra l'eloquenza delle cifre dimostra che nel decorso anno il movimento commerciale complessivo di Trieste segui una decadenza che voltata in fiorini presenta un *minus* di circa 12 milioni e mezzo.

All'Excelsior. Il 15 corr. si inaugurerà il Salone Caffè-Concerto *Excelsior* in Barcola con artisti di primo ordine, fra i quali la celebre *donna-baritono* signora Italia Giuliani, una delle più grandi novità del giorno; la non meno celebre coppia *Bassofer* duettisti internazionali e le canzonettiste italiane signorine *Elie Laura* e *Anita Era*. Maestro concertatore sig. Carlo Bortolotti della *Fenice* di Milano.

Splitsko «Jedinstvo»

u svom broju od prošastog utorka piše u uvodnom članku, izmedju ostalog, i ovo što sliedi:

„Danas, mi pouzdano znamo, da se nastoji po što po to, ne samo da „prokleti patriciji" budu opet „blagoslovljeni", nego čak čuli smo govoriti, da je i g. Jakić, urednik „Pensiero Slavo" već učinio shodne korake, da opet dodje medju pravaše."

Istini na čast izjaviti mi je da nisam učinio nikakve korake da opet dodjem medju pravaše.

Nego ako i nisam u ovomu pogledu učinio nikakve korake ništanemanje spravan sam svedjer stupiti u stranku prava a to tekar onda kada ista, uz čisto hrvatsku ideju, bude njegovala i slavensku uzajemnost.

Kada sam u svoje doba iztupio iz stranke prava ja sam izjavio da bih samo pod ovim uvjetom opet u istu stupio.

Ovo nek si zapamti „Jedinstvo"

Trst, 8 lipnja 1895

Ante Jakić.

TUBERCOLOSI

Tisi polmonare-Bronchiti e polmonite croniche — Affezioni della Laringe e della Trachea.

Guarigione rapida, sicura e radicale coll'uso del **BALSAMO** del Dr. prof. Roberts Coltbrooke di Calcutta. 15 anni di successo. Unico rimedio riconosciuto ed approvato da tutte le cliniche e facoltà mediche per guarire le malattie più gravi e disperate dei polmoni. Poche bottiglie bastano per la cura completa. Le forze ritornano in due o tre settimane, la tosse, l'espettorazione, i sudori notturni, la febbre e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente sotto all'uso continuato e regolare del Balsamo.

Si legge nel *Giornale di medicina*: La stampa medica (*Clinical Record; Annales de medicine, Practictioner; Lancet; Igea Medical Examiner, Revue medicale; Revue de Therapeutique, Medical Monthly ecc.*) consacra giornalmente degli articoli d'una importanza e d'una imparzialità superiori, alle guarigioni straordinarie, anche di ammalati che già si riguardavano come perduti, le quali moltiplicano il numero sempre crescente dei successi dovuti all'uso del Balsamo, scoperto e introdotto nella Terapia del celebre specialista Dr. Colibrooke. Noi siamo effettivamente in grado di constatare, come una verità seria e positiva acquisita alla scienza, che questo rimedio è l'unico, da non confondersi con nessun altro, dal quale i tisici, i tubercolotici e tutti coloro che soffrono di malattie polmonari, bronchiali e laringee, anche gravissime, abbiamo diritto di aspettarne benefizio immediato e guarigione.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana fiorini 5 anticipati. Spedizione **franca di porto** per tutta la monarchia Austro-Ungarica. Si accettano in pagamento biglietti di banca **in lettera raccomandata**. Chi commissiona 6 bottiglie in una volta, ha la settima gratis. Sconto ai medici e farmacisti. Consulti per corrispondenza.

Dirigere le richieste al Dott. *G. Ferrua*, prof. aggr. Clinica medica spec.) a PARIGI *Parc St. Maur* 10 *rue Reiter*, Francia Seine.

ASSICURAZIONI GENERALI
(Compagnia fondata nel 1831)
TRIESTE
ASSICURAZIONI
INCENDI - VITA - TRASPORTI
Fondi di garanzia f. 53 milioni 990,003.34
Capitali per assicurazioni sulla Vita in corso al 31 decembre 1893 fior. 162 milioni 807,927.73
Danni pagati dalla fondazione della Compagnia fior. 262 milioni 401,706.51
Ufficio centrale Via Stazione 888/1 (casa propria).

LA MIGLIORE
Compagnia d'Assicurazioni sulla Vita
è
THE EQUITABLE
di NUOVA YORK

perchè

1. Essa è la più forte, avendo più importanti fondi di riserva di qualsiasi altra Compagnia d'assicurazioni del mondo.

Pro 1893 Riserve su tutte le polizze esistenti corone austriache **682,148,000**
quindi un'eccedenza di corone **161,833,000**

2. Essa è la più grande, avendo assicurazioni in corso maggiori di qualsiasi altra compagnia.

Stato delle Assicurazioni in vigore fino al 1893 corone austriache **462,602,000**

3. Essa è la migliore, poichè la sua storia lo dimostra che la Direzione consegui successi importanti nell'interesse dei possessori di polizze, più di qualsiasi altra compagnia.

4. Essa è la più liberale, essendo stata la prima a provvedere delle riforme nelle condizioni di polizze in vantaggio degli assicurati.

5. Essa è la più economica, e ne prova i resultati che danno le sue polizze nella forma di tontina a 20 anni, la quale ha il vantaggio non solo di proteggere la propria famiglia ma di fornire all'assicurato stesso un sol o e rimunerativo impiego nei propri risparmi.

6. Essa ha le polizze a tontina libera che sono **senza eccezione** e che è il miglior contratto d'assicurazione finora conosciuto.

7. Essa a mezzo del suo Agente Generale in Trieste, Antonio Scanoz, Aquedotto 35, vi rilascia esempi dimostrativi di polizze scadute nel 1894 che presentano una investitura del proprio capitale, al tasso di 6%, col godimento dell'assicurazione gratuita, pel caso di morte per venti anni interi, vi raguaglia ed informa minutamente su tutto ciò che abbisognate e vi consiglia a seconda delle vostre condizioni economiche sulla scelta del contratto.

DEPOSITO VINO
di
GIUSEPPE SCANAVACCA
Piazza Legna 9 cortile

Refosco stravecchio . . .	bott. ½ f.	1.10
Terrano stravecchio . .	» ½ »	—.50
Moscato rosa	» ½ »	.80
Moscato secco . .	» ½ »	.80
Valpolicella Valgatara . .	» ½ »	1.—
detto bianco dolce .	» ½ »	1.—
Bianco Trairene vecchio .	» ½ »	—.40
Chianti strav. al fiasco in fusto, prezzo da convenirsi		
Refosco dolce	litro »	.56
Terrano del Carso . .	» »	—.42
Terrano ref. Parenzo vecchio .	» »	.34
Terrano ref. Parenzo nuovo	» »	—.30
Terrano brusco Parenzo . . .	» »	—.28
Terrano Visignano nuovo . .	» »	—.28
Terrano Torre nuovo . . .	» »	—.24
Bianco nuovo dolce	» »	.30
Bianco vecchio .	» »	.36
Marsala vergine stravecchio .	» »	.80

Prezzo e qualità
da non temere concorrenza.
Marsala vergine stravecchio al litro soldi 80.
In fusti prezzi da convenirsi.
Aceto di puro vino al litro soldi 16.
Franco a domicilio.

NELL'OSTERIA
COLUSSI
Via Barriera Vecchia N. 24
smerciasi dell'eccellente vino istriano di prima qualità a soldi **32** al litro, bianco a soldi **40** al litro.

Il „Pensiero Slavo"
si vende a
TRIESTE

nei postini di tabacco siti in:

1) **Via delle Poste N. 1.**
2) **Piazzetta S. Lucia N. 1.**
3) **Piazza delle Legna N. 7.**
4) **Via Stadion N. 1.**
5) **Via della Caserma N. 13.**
6) **Piazza della Caserma N. 1.**

a **Rieka (Fiume)** presso **l'Agenzia internazionale di Gazzette»;**

a **Volosko** presso **Giov. Spendou;**

a **Pola** nei postini da tabacco di **A. Borsatti** (Via Arsenale) e **Ant. Pavletić** (Via Barbacani).

a **Split (Spalato)** presso **Stefano Bulat**.

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO"

BISTRIMO
Netto na obranu i odgovor
Napisao Erazmo Barčić
Ciena novč. 15

La questione del giorno
UNA MANCHESTER CROATA
per Joso Modrić
Prezzo soldi 15 franco di posta.

ANDREA KAČIĆ-MIOŠIĆ
e i suoi canti
per Dottor Fortunato Karaman
Prezzo s. 30 franco di posta.

2000 piante di quercia

vende la **Signoria Modrušpotok** nel suo bosco che si attrova presso la strada Luigiana nelle vicinanze della città di Karlovac (Carlstadt). Per informazioni rivolgersi alla **Signoria** stessa

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento aust. di Credito
per Commercio ed Industria assume
VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE 2¾% annuo int. verso preav. 4 giorni
3% » » » 8 »
3¼% » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 febbraio, 8 febbraio e rispettivamente 2 marzo a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2% annuo int. verso prev. 30 giorni
2½% » » » 3 mesi
2¾% » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma, NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia **ASSEGNI** su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablona, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.

Assume **INCASSI** d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa **ANTICIPAZIONI** sopra **WARRANTS** e valori a condizioni da convenirsi.

DI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

VAGLIA CAMBIARI. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

TRIESTE 31 gennaio 1894.

Izdavajuća Herderova knjižara u Friburgu (u Brizgavi) — B. Herder, Beč I, Wollzeile 33. —

Upravo sada izašla i može se dobiti preko svih knjižara:

Mala Biblička Povijest staroga i novoga zavjeta za niže razrede katoličkih učiona sa 46 slika. Njemački napisao Dr. F. J. Knecht. Pohrvatio Svećenik *Vladimir Bakotić*. Dozvolom Presv. i Prep. Spljetskog Bisk. Ordinarijata. 12.° (88 str.) 20 nvč., vezano u austrijskom za 26 nvč. a. v.

Tipografia Pastori.

COGNAC
stravecchio, dal vino dalmato di primissima qualità
1/1 fiasca f. 3. — 1/2 fiasca f. 1.70

Specialità di vini dalmati da dessert
Vugava Vino bianco stravecchio f. 1.50 per fiasca
Moscatto (Vino nero stravecchio) « 1.50 «
fornisce da Spalato in cassette da 6 a 12 bottiglie franco d'imballaggio
il primario deposito di vini di **V. LUKŠIĆ — SPLIT** (Spalato).

Tutte le Macchine per l'Industria Agricola
Apparati per la peronospora
del perfezionato Sistema VERMOREL
Torchi da vino in ogni sistema
Ritorte, Utensili da cantina, Pompe da vino, Macchine per comprimere fieno e paglia, Macchine per sgranare di formentone, Ventilatori, Trebbiatrici ecc. ecc.
vengono fornite a prezzi notevolmente ridotti, sotto garanzia ed a prova, da
Ig. Heller, Vienna
II/2 Praterstrasse N. 49.
Diffusi cataloghi gratis e franco. (7)
Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

Prezzi considerevolmente ridotti
TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE
Fabbricati originali
di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantita la massima utilizzazione fino al 20 percento superiore di tutti gli altri Torchi.
A tutte le Esposizioni premiati dai primi premi
Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgranatrici con unita Pigiatrici d'Uva
APPARATI ESSICATORI da Frutta,
come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali.
PRESSE da FIENO, Paglia ecc. pel movimento a mano. **Sgranatori** da Frummento, **Ventilatori** da pulire Grano, **Gorsilatori**
nuovissime **Spruzzatrici automatiche** patentate da viti **„SIPHONIA"**
costruzione soltanto i Fabbricanti
PH. MAYFARTH & Co.
imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole
VIENNA, II, Taborstrasse N. 76.
Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti.
Rappresentanti e rivenditori ricercati.
All' acquisto avvertenza di contraffazioni.
(5)